

L'INTERVISTA ■ FRANK PETER ZIMMERMANN

«Il suono di Brahms? Delicato»

Domani al LAC sarà interprete del «Concerto per violino» con l'OSI

ZENO GABAGLIO

■ Dopo la festosa inaugurazione musicale del LAC con la *Nona Sinfonia* di Beethoven diretta da Vladimir Ashkenazy, l'Orchestra della Svizzera italiana ritorna (alle ore 20.30 di domani, giovedì 8 ottobre) nella nuova sala luganese accompagnata dal proprio direttore principale, il maestro tedesco Markus Poschner. E lo fa iniziando il ciclo «Rileggendo Brahms» con cui – nella stagione 2015-2016 dei Concerti RSI – verranno prese in considerazione le opere orchestrali del grande autore amburghese.

Si comincia con la *Sinfonia n. 1* e il *Concerto per violino e orchestra*, vero e proprio passaggio obbligato per ogni virtuoso, che il solista Frank Peter Zimmermann ha voluto qui introdurci.

Il *Concerto di Brahms* è una delle opere per violino più suonate e registrate che ci siano. C'è forse qualcosa che si può ancora aggiungere nell'interpretazione di questa pagina?

«Quando a suonare i celebri classici sono dei veri artisti una nuova interpretazione è sempre possibile. Si può scegliere una via più romantica o una più classica, si può enfatizzare il virtuosismo, si può giocare con la propria personalissima emissione di suono, si può gestire in modo sempre nuovo il vibrato o i colpi d'arco. Dal canto mio, cerco sempre di trovare delle vie originali e non ripetitive per suonare il *Concerto di Brahms*. Magari trascorrono 2-3 anni tra le tournée in cui propongo quest'opera, e ogni volta riparto da capo: acquisto una nuova partitura, mi metto a studiarla e cerco di sviluppare nuove idee per l'interpretazione».

Con il concerto dell'8 ottobre Markus Poschner inizierà – assieme all'OSI – il ciclo «Rileggendo Brahms» nel preciso intento di valorizzare l'originale veste intima e raccolta della produzione sinfonica dell'autore. È un punto di vista che condivide e che si può estendere anche al *Concerto per violino*?

«È un'ottima direzione interpretativa, perché credo che Brahms non andrebbe mai suonato come se fosse Wagner, anche se purtroppo è successo diverse volte. Il suono di Brahms deriva infatti in modo diretto da quello di Schubert, Mendelssohn o Schumann, e deve quindi risultare classico

e delicato. Su questo punto io e Markus la vediamo allo stesso modo, anche perché quando il suono dell'orchestra è denso e sovrabbondante per il violinista solista si pongono dei nuovi problemi non presenti in partitura». **La sua preparazione personale deve quindi cambiare, sapendo che con una determinata orchestra avrà la possibilità di lavorare attorno a un suono di tipo cameristico?**

«Sì, e fondamentalmente cerco di suonare con orchestre che so essere inclini all'ascolto reciproco, e quindi alla possibilità di interagire assieme come se si trattasse di musica da camera. In generale anche alcune sinfonie più ampie – e di sicuro tutti i concerti per violino, dal momento che il nostro strumento non ha un volume d'emissione potente come quello di una tromba – dovrebbero essere affrontati in una condizione di ascolto definibile come cameristico. E non ho nessun dubbio che questo possa succedere a Lugano, con un'orchestra come l'OSI che per sua natura è predisposta alla concordanza di spirito e di suono».

Ha citato la potenza di suono del violino, che è un fattore spesso legato al tipo di strumento che si suona. All'inizio di quest'anno ha fatto molto scalpore – in ambito non solo musicale – la notizia della forzata separazione dallo Stradivari 1711 «Lady Inchiquin» che lei suonava da tredici anni, per via del fallimento della banca sua proprietaria. Come ha risolto questa incresciosa situazione?

«Al momento sto suonando un altro Stradivari, ma sono sempre alla ricerca dello strumento davvero giusto per me. Dallo scorso febbraio ho provato e confrontato tanti strumenti diversi – diversi Stradivari, ma anche un famoso Guarneri del Gesù – senza però trovarne uno che mi convincesse appieno. Ben oltre quello che si possa immaginare, non è affatto semplice trovare il giusto strumento: lo Stradivari 1711 che suonavo era molto speciale, per il suo suono elegante ma al tempo stesso potente, e vorrei trovare qualcosa proprio in quella direzione».

* violinista